

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UZI-SIB
Milano, 30 agosto-2 settembre 2016

Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

Introduzione: PIERANGELO LUPORINI

La nostra Unione Zoologica Italiana è nata poco dopo le 13 del 22 aprile del 1900 nel Teatro Anatomico dell'Università di Pavia, in occasione del primo Convegno Nazionale (**Fig. 1**). Dobbiamo questa nascita ad un Comitato Promotore di 15 Professori Universitari e del Marchese Giacomo Doria (Senatore del Regno e Direttore del Museo Civico di Genova), oltre che all'immediato sostegno di ben 78 adesioni provenienti non solo dal mondo accademico ma anche da Licei e Scuole Tecniche di città non-sedi universitarie (**Fig. 2**).

Come può il corpo di 94 cellule paganti “Lire cinque” (**Fig. 3**) della neonata UZI essere oggi, a 116 anni di distanza, un corpo di appena poche decine di cellule per di più dopo averne per anni contate ben oltre 500? Ovviamente fenomeni apoptotici forniscono una spiegazione irrealistica. Le cause risiedono altrove.

Cercare di individuarle e metterle a fuoco per portare nuova linfa e rinverdire interesse alla vita e scopi della nostra Società è l'obiettivo prioritario che il Direttivo si è prefigurato nell'organizzare questa Tavola Rotonda. Hanno dato la loro immediata e entusiastica adesione Giulio Lanzavecchia, Ernesto Capanna, Romano Dallai, Salvatore Fasulo, Emilio Balletto, Ettore Olmo oltre che il nostro attuale Presidente, Elvira De Matthaëis. Facendoci rivivere aspetti positivi e negativi dei loro quadrienni di Presidenza, i loro contributi riaprono uno spicchio di ben un quarto di secolo della vita della nostra Società e offrono un'occasione unica per cogliere preziosi suggerimenti per un futuro societario più partecipato e coinvolgente, oltre che sempre e comunque rispettoso di quanto recita l'Art. 1° del suo Statuto: “E' fondata un'associazione allo scopo di promuovere e diffondere la Zoologia intesa nel suo più ampio significato; di agevolare i rapporti tra i cultori di questa scienza e difenderne gli interessi dell'insegnamento” (**Fig. 3**).

Contributi: G. Lanzavecchia, E. Capanna, R. Dallai, S. Fasulo, E. Balletto, E. Olmo, E. De Matthaëis.

Interventi alla discussione: L. Ballarin, E. Baldaccini, E. Brunelli.

CONVEGNO ZOOLOGICO NAZIONALE IN PAVIA

(22-23 APRILE 1900)

PROGRAMMA

- I. Apertura del convegno e saluto del Sindaco Prof. Pietro Pavesi nella maggior Sala del Municipio il giorno 22 Aprile alle ore 10.
- II. Riunione alle ore 13 nel Teatro Anatomico della Università, per discutere il seguente ordine del giorno:
 - 1.° Costituzione di una Unione Zoologica Nazionale;
 - 2.° Discussione di un progetto di statuto;
 - 3.° Nomina delle cariche.
- III. Riunione alle ore 10 del 23 Aprile nel Teatro Anatomico:
 - 1.° Proposte per un prossimo Congresso Zoologico Nazionale;
 - 2.° Proposte diverse.
- IV. Discorso storico del Prof. Pietro Pavesi sullo Spallanzani alle ore 15 nello stesso Teatro, ed inaugurazione di una lapide alla casa abitata in Pavia dallo scandinavo.

IL COMITATO PROMOTORE

Prof. ANDRES D.^e ANGELO, Univ. di Parma — Prof. CAMERANO D.^e LORENZO, Univ. di Torino — Prof. CATTANEO D.^e GIACOMO, Univ. di Genova — Prof. COGGI D.^e ALESSANDRO, Univ. di Siena — DORIA Marchese GIACOMO, Senatore del Regno e Direttore del Museo civico di Genova — Prof. EMERY D.^e CARLO, Univ. di Bologna — Prof. GIACOMINI D.^e ERIOLE, Univ. di Perugia — Prof. GIGLIOLI-HILLYER D.^e ENRICO, Istituto degli Studi Superiori di Firenze — Prof. MAGGI D.^e LEOPOLDO, Univ. di Pavia — Prof. MONTICELLI D.^e FRANCESCO SAVERIO, Univ. di Napoli — Prof. MINGAZZINI D.^e PIO, Univ. di Catania — Prof. PARONA D.^e CORRADO, Univ. di Genova — Prof. PAVESI D.^e PIETRO, Univ. di Pavia — Prof. RAFFAELE D.^e FEDERICO, Univ. di Palermo — Prof. ROSA D.^e DANIELE, Univ. di Sassari — Prof. RUSSO D.^e ACHILLE, Univ. di Cagliari.

Dott. RINA MONTI, *Segretario provvisorio*, Univ. di Pavia.

Fig. 1. Programma del primo “Convegno Zoologico Nazionale in Pavia”, 22-23 aprile 1900, in occasione del quale un Comitato Promotore ha sostenuto la “Costituzione di una Unione Zoologica Nazionale”.

Adesioni pervenute alla Segreteria

Acquisto Prof. Vincenzo Palermo — 4 Orizzonti degli Uddi (cont. Padova)

L. Airaghi D. Carlo, Scuola Tecnica, Monza — Arborio Mella Conte D. Carlo, Ver-
celli — Arbanasich D. Piero, Cagliari — Balducci D. Eurico, Liceo, Prato — Berninzoni
D. M., Univ. Genova — Bezzi D. Mario, Liceo, Sondrio — Bignotti D. Gastano, Univ.
Siena — Borelli D. Alfredo, Univ. Torino — Brian D. Alessandro, Genova — Calandrucchio
D. Salvatore, Univ. Catania — Calzolari D. Augusto, Liceo, Ferrara — Cannaviello D.
Eurico, Univ. Napoli — Caruana-Gatto Conte D. Alfredo, Valletta (Malta) — Cavana D.
Guelfo, Provv. agli Studi, Macerata — Ceresole D. Giulio, Univ. Padova — Ciofalo D. Saverio,
Termini Imerese — Corti D. Emilio, Univ. Pavia — Damiani D. G., Sc. Tec., Portoferraio
— De-Amicis D. G. A., Liceo, Casale Monferrato — De-Carlini D. Angelo, Liceo, Pavia
— Dervieux D. Luigi, Pavia — Dodero Agostino, Genova — Fabiani D. Carlo, Valle
di Morbegno — Fabbriani D. Emilio, Liceo, Lucca — Faggioli D. Fausto, Univ. Genova
— Fenizia D. Carlo, Napoli — Festa D. Enrico, Univ. Torino — Fieochini D. Ciro,
Montebruciatto — Fiore D. Gaspare, Univ. Palermo — Galeno D. Angelo, Liceo, Lodi —
Gestro Prof. Raffaello, Museo Civico Genova — Ghigi D. Alessandro, Univ. Bologna —
Giardina D. Andrea, Univ. Palermo — Giglio-Tos D. E., Univ. Torino — Imparati D.
Edoardo, Scuola Norm. Petralia Sottana — Issel D. Raffaele, Univ. Genova — Lachi
Prof. Pilade, Univ. Genova — Leardi D. Zina, Scuola Tecnica, Milano — Lepri Marchese
D. Giuseppe, Roma — Longhi D. Paolo, Scuola Tec., Padova — Mautero D. Giacomo,
Museo Civico, Genova — Marchi D. Ezio, Ist. Agrario, Perugia — Martorelli D. Gia-
cinto, Museo Civico Milano — Mariani Prof. Ernesto, Museo Civico Milano — Mazza D.
Felice, Ist. Tec. Cagliari — Neviani D. Ausonio, Liceo, Roma — Nobili D. Giuseppe,
Univ. Torino — Orlandi D. Sigismondo, Univ. Genova — Oddono D. Edoardo, Univ. Pavia
— Paravicini D. Giuseppe, Pavia — Patroni D. Carlo, Univ. Napoli — Peracca D.
M., Univ. Torino — Pero D. Paolo, Liceo, Treviso — Pierantoni D. Umberto, Univ. Napo-
li — Pizzorno D. Marco, Univ. Sassari — Police D. Gesualdo, Napoli — Polimanti
D., Univ. Genova — Porta D. Antonio, Univ. Parma — Richiardi Prof. Sebastiano,
Univ. Pisa — Rizzardi D. Umberto, Ist. Tec. Pavia — Sacchi D. Maria, Scuola Norm.
Genova — Scarpa D. Giuseppe, Direttore Museo Civico, Venezia — Senna D. Angelo,
Ist. Superiore, Firenze — Sergi Prof. Giuseppe, Univ. Roma — Setti D. Ernesto, Univ.
Genova — Simoni-Prandi D. Luigi, Bologna — Tagliani D. Giulio, Univ. Napoli —
Taranelli Prof. Torquato, Univ. Pavia — Tommasi D. Annibale, Univ. Pavia — Val-
enti Prof. Giulio, Univ. Bologna — Verson Prof. E., Staz. Bacol., Padova — Vignoli
Prof. Tito, Dirett. Mus. Civ. Milano — Vinassa de Regny D. Paolo, Univ. Bologna.

*L. Bontivoglio
 C. D. N. P. P.
 Nipio*

*L. Colina, Genova
 F. Chiarini, Bari
 V. Altamirano, Bari
 P. De Stefano
 Prof. Palermo*

E. Orizzonti degli Uddi, Padova — Martini D. Carlo, Milano —
De Stefani D. Edoardo, Palermo — Collamarina D. Enrico, Foggia —
Chiarugi Prof. D. Firenze — Sordelli D. Ferdinando, Università, Milano —
Prof. D. Alessandro, Venezia — Sala Prof. Luigi, Ferrara —
Acquisto Prof. Vincenzo, Palermo — Mont. Prof. Labille, Pavia

Fig. 2. Lista delle prime adesioni all'Unione Zoologica Nazionale.

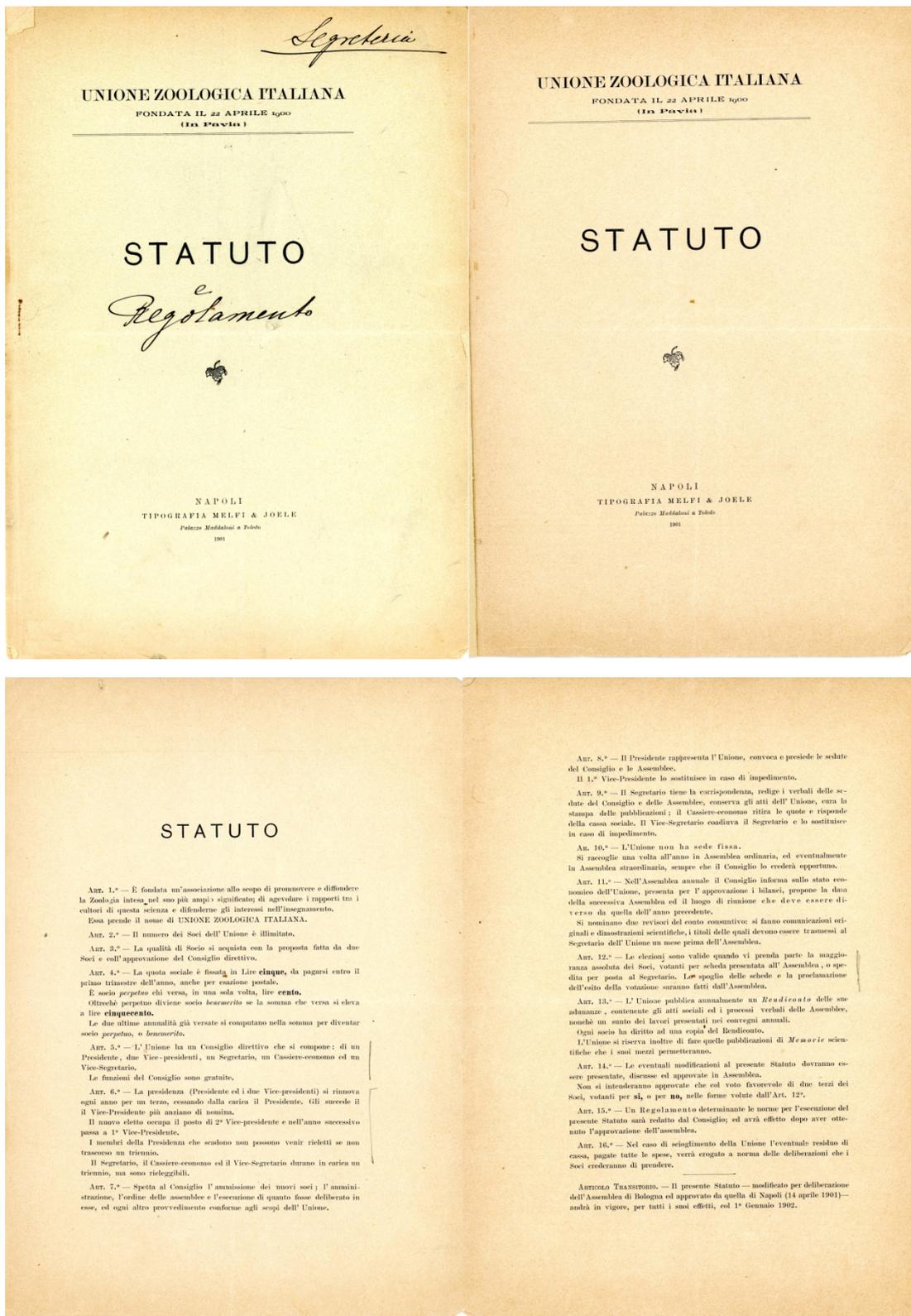


Fig. 3. Il primo Statuto dell'Unione Zoologica Italiana approvato a Napoli il 14 aprile 1901.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UIZ-SIB
Milano, 30 agosto-2 settembre 2016
Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

GIULIO LANZAVECCHIA

“C’è un motivo più importante, per studiare la Zoologia, della sua possibile “utilità”, ed è il fatto che gli animali sono le macchine più complesse e costruite in modo più perfetto dell’intero universo conosciuto. Se la mettiamo in questi termini, è difficile capire perché si possa voler studiare qualche altra cosa”.

Richard Dawkins, “Il Gene egoista”, 1976

Oggi c’è chi pensa che la Zoologia sia in crisi, sopraffatta da altre discipline più moderne, tra l’altro nate dalla stessa zoologia e dalla botanica, e si preoccupa del suo futuro; è sempre stato così, e così sarà sempre, Ma senza conoscere gli esseri viventi nella loro complessità non si potrà mai comprendere appieno l’evoluzione biologica, che è un processo storico sviluppatosi nel tempo come epifenomeno dell’evoluzione cosmica, e reso possibile da meccanismi di vario genere che è bene conoscere, ma che non sono l’evoluzione. Attualmente tutta la Biologia, e quindi anche la Zoologia, si sviluppa all’interno del paradigma evolutivo, per cui gli Zoologi dovrebbero ritrovare l’orgoglio e la consapevolezza di essere i depositari di una scienza antichissima che permea ogni altra disciplina biologica, che possiede un proprio profondo pensiero filosofico, e che è già diventata, in paesi scientificamente meno barbari del nostro, una grande protagonista dello sviluppo dell’intera umanità.

Che la Zoologia abbia come scopo lo studio degli animali, mi sembra una cosa ovvia, ma se leggiamo la frasetta di Dawkins messa come introduzione a questa breve chiacchierata, appare chiaro che studiare gli animali è un’impresa tutt’altro che semplice. Senza perdere tempo a far discorsi complicati, è sufficiente dire che è necessario conoscere tutta la biologia, ma anche un po’ di chimica, di fisica, di matematica e informatica, e di qualche altra disciplina, in rapporto alla propria personale inclinazione. Mi sembra che si tratti di una cosa seria e impegnativa.

Il primo grande Zoologo fu Aristotele, vissuto nel IV secolo A.C.; più della metà dell’intero *Corpus Aristotelicum* tratta di questioni di scienza e di filosofia della natura, e la parte maggiore è dedicata alla Zoologia. È istruttivo capire il pensiero di Aristotele, che è abbastanza diverso da quello che viene studiato al Liceo, tanto che ancora oggi molti accusano questo filosofo di essere sostenitore di un pensiero finalistico di tipo teleologico. È illuminante a questo proposito osservare “La Scuola di Atene” di Raffaello: al centro troviamo Platone ed Aristotele, e mentre il primo con il dito indica il cielo, sede delle idee, il secondo rivolge lo sguardo e la mano verso la terra, ove si svolgono quei fenomeni naturali la cui osservazione è il punto partenza della conoscenza umana. I ragionamenti e i sillogismi verranno dopo. Per Aristotele l’unico mezzo per arrivare alla conoscenza era l’ἐμπειρία attraverso l’induzione; negli Analitici Secondi scrive testualmente: “*la dimostrazione parte da proposizioni universali, mentre l’induzione si fonda su proposizioni particolari; non è tuttavia possibile comprendere le proposizioni universali, se non attraverso l’induzione, poiché anche le conoscenze ottenute per astrazione diventeranno evidenti mediante l’induzione*”. Si tratta, in definitiva dello stesso modo di ragionare di San Tomaso d’Aquino: “*Nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu*”

Secondo Wolfgang Kullmann in *Aristoteles als Naturwissenschaftler* ciò risulta nel modo più chiaro proprio negli scritti zoologici; l' *Historia animalium*, che contiene una massa incredibile di fatti tutti basati sull'osservazione, rappresenta l'aspetto empirico, induttivo, della scienza, mentre il procedimento deduttivo emerge in *De partibus animalium*, dove Aristotele discute su come le diverse parti del corpo siano connesse causalmente tra loro. Il finalismo attribuito ad Aristotele farebbe pensare addirittura al concetto di "teleonomia" introdotto da Pittendrigh e poi sviluppato soprattutto da Monod.

Queste considerazioni non sono inutili, perché servono a combattere, tra le altre cose, i sostenitori di quell'assurda teoria del disegno intelligente, come il Cardinale di New York Christoph Schönborn, che si permise di insultare le basi del pensiero biologico in una famosa lettera pubblicata sul Times nel 2005, che termina con queste parole: *Scientific theories that try to explain away the appearance of design as the result of "chance and necessity" are not scientific at all, but an abdication of human intelligence.*

Mi chiedo allora se è possibile che un professore di un Liceo di Verona si permetta di deridere Jacques Monod su concetti come "Teleonomia" e "Principio di oggettività della Scienza", parlando a nome del Comitato antievoluzionistico, oppure che l'UZI non entri ufficialmente nel dibattito sulla necessità o meno di distinguere tra Evoluzione Darwiniana, Modern Synthesis ed Extended Evolutionary Synthesis.

O credere che lo studio dell'evoluzione consista soprattutto nella ricerca spasmodica dei presunti errori di Darwin, cosa che ha portato alla pubblicazione di un libro ricco di notazione scientificamente corrette, ma nel suo complesso scientificamente, a mio avviso, inaccettabile. E cioè "Gli errori di Darwin" scritto da Massimo Piattelli Palmarini e Jerry Fodor; si può, sempre a mio avviso, rispondere solo con una frase di cui non ricordo l'autore: *I wish I had a dollar for every email I receive that excitedly announces the discovery of "what Darwin got wrong" and how evolution really works—or doesn't.*

O accettare l'arroganza della politica, manifestata ad esempio in un'intervista al ministro Maurizio Martina, che parla della necessità che il Parlamento decida quale direzione debba prendere la ricerca scientifica in campo biologico (in questo caso abbandono degli OGM e sviluppo del Genome editing mediante CRISPR CAS9 in attesa che degli **avvocati** decidano se le due cose siano concettualmente diverse da un punto di vista scientifico).

E preferisco non parlare delle "malefatte" compiute da alcune associazioni ambientaliste, ad esempio la devastazione dei campi sperimentali del golden rice nelle Filippine, perché è molto meglio avere tanti bambini ciechi piuttosto che un essere vivente GM, come se il fenomeno LGT fosse un'invenzione dei Biologi, e non una cosa naturale. E non voglio neppure parlare di quelle stranezze come la biodinamica, inventata da un piccolo filosofo austriaco (Rudolf Steiner) mettendo insieme antiche tradizioni agricole e riti magici di vecchie streghe: *"Prendete un corno di mucca e versateci dentro una mistura di sabbia di quarzo e letame. In primavera sotterratelo e lasciatelo lì a decomporsi fino all'autunno successivo. Tiratelo fuori e sciogliete in acqua la sostanza che trovate dentro al corno. La quantità d'acqua dev'essere enorme: duecentocinquanta litri per un solo cucchiaino di quarzo. Spargete l'acqua sui vostri campi, ma fatelo in un giorno umido e nuvoloso. Se tutto va bene, otterrete una protezione dai funghi e aumenterete il processo di formazione di humus, lo strato di terra più ricco di nutrienti".*

Se si vuole uscire da tutte queste follie, diventa allora imperativo, nell'attuale Zoologia e in tutta la Biologia, che ormai ha acquisito lo status di "scienza dura", come la Fisica, adeguarsi in modo rigoroso al metodo scientifico introdotto da Galileo Galilei nel *Saggiatore* e poi sviluppato da Newton nei *Principia Matematica* e nello *Scholium* del 1727, dove si risolve il dissidio tra deduzione ed induzione:

..... *Hactenus phaenomena caelorum & maris nostri per vim gravitatis exposui, , sed causam gravitatis nondum assignavi Rationem vero harum gravitatis proprietatum ex phaenomenis nondum potui deducere, & hypotheses non fingo. Quicquid enim ex phaenomenis non deducitur, hypothesis vocanda est; & hypotheses seu metaphysicae, seu physicae, seu qualitatum occultarum, seu mechanicae, in philosophia experimentalis locum non habent. In hac philosophia propositiones deducuntur ex phaenomenis, & redduntur generales per inductionem.*

In questo mondo sempre più dominato dalla Biologia (basti pensare ai rapporti tra esseri viventi ed ambiente, al problema degli OGM, al *gene editing* mediante TALEN o CRISPR CAS9, e a tutte le discussioni tra politici ignoranti sul problema del popolo LGTB) la Zoologia dovrebbe imporsi sul mondo dei giuristi e degli azzecagarbugli, denunciandone l'ignoranza e l'incapacità di risolvere questi problemi in modo scientifico. Sul problema del popolo LGTB, in particolare, gli Zoologi dovrebbero spiegare che cosa è il sesso, che è qualcosa di completamente diverso da quello che appare nella miriade di libri scritti sull'argomento. E i libri peggiori sono proprio quelli scritti dai "sessuologi", che non conoscono la Zoologia e che riducono il sesso a quello che diceva re Lehar: "Let copulation trive".

La Zoologia deve, assieme alla Botanica, tornare ad essere una delle più incisive discipline dell'intera Biologia, che nel mondo più illuminato sta diventando, insieme alla fisica, una disciplina fondamentale per lo sviluppo dell'umanità.

Solo attraverso la conoscenza si possono risolvere i problemi; ancora solo attraverso la conoscenza si produrrà quell'energia "pulita e rinnovabile" che il mondo va cercando, perché conoscenza ed energia sono equivalenti, come si è arrivati a capire partendo dal famoso paradosso del Diavolo del Maxwell del 1867, interpretato correttamente da Szilard, Brillouin e Monod, poi risolto da Landauer teoricamente, e sperimentalmente da numerosi fisici attuali, che hanno addirittura quantificato questa equivalenza. Ogni trasformazione irreversibile di informazione è accompagnata dalla dissipazione di una quantità di calore pari ad almeno $KTBl_n(2)$, per ogni bit di informazione, corrispondente a circa 3.10^{-21} J alla temperatura ambientale. Questo significa, in parole povere, che se si vuole aumentare la propria cultura, bisogna consumare dell'energia, e quindi che studiare è un lavoro e che la conoscenza è il frutto di questo lavoro.

Per me questa è forse la conclusione più importante, perché completa in qualche modo l'aspirazione o la tendenza di molti fisici, tra cui ricordo Frank Wilczek, Nobel per la fisica nel 2004, tesa ad individuare un'unica equazione, nel campo delle supersimmetrie, capace di descrivere tutte le leggi della fisica tra forze e particelle subatomiche. In questo sistema unificato sembra oggi possibile inserire anche l'informazione, e quindi la vita stessa e l'evoluzione biologica. Possiamo quindi pensare di essere di fronte a un tutto unico e consequenziale, che partendo dal big bang ci porterà ad una soluzione finale che al momento possiamo solo ipotizzare, ma che comincia ad avere una sua base sperimentalmente accertata.

If I have seen further, it is by standing upon the shoulders of giants.

(Ysaac Newton to Robert Hooke, February 1676)

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UZI-SIB
Milano, 30 agosto-2 settembre 2016
Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

ERNESTO CAPANNA

L'evoluzione dei contenuti

Negli ultimi 100 anni, giusto l'età dell'UZI, un succedersi di rivoluzioni scientifiche, con l'abbattimento di vecchi paradigmi e la sostituzione di essi con idee nuove, hanno trasformato profondamente le scienze della Biologia animale. Non uso il termine Zoologia, ma intendo questa come sinonimo di Biologia animale.

Cosa avvenne in questi 100 anni è facile dire; negli anni '20 del Novecento l'analisi dei processi dello sviluppo diviene, con Carl Vogt e Williem Roux, Meccanica dello sviluppo (*Entwicklungsmechanik*), e con Hans Driesch si apre il dibattito su preformismo ed epigenesi, con la conseguenza di confronto tra vitalismo e meccanicismo, ma in Italia i cultori di questo nuovo rivoluzionario aspetto della Biologia animale, ed erano numerosi, presentavano i loro risultati, e li discutevano, dei convegni annuali dell'Unione Zoologica.

La biologia cellulare progrediva lentamente, con i metodi che allora disponeva: «*Una buona ematossilina ferrica è sufficiente ad illustrare la struttura cellulare*», diceva qualche Maestro. I mitocondri, però restarono palline nere distinte però in Condriomiti, Mitocondri e Condriocenti. Fu necessaria l'introduzione del microscopio elettronico per uscire dall'empasse della risoluzione ottica e della formula di Abbe, ma i microscopisti elettronici italiani, che erano molti, presentavano i loro risultati nei convegni annuali dell'Unione Zoologica.

Altrettanto si potrebbe dire per la Genetica e la Citogenetica, per l'Etologia per l'Ecologia, per la Biogeografia, e quant'altro attenga alla Biologia animale. Quando io, all'inizio degli anni '50 del secolo scorso, cominciai a frequentare i Convegni UZI vi incontravo personalità illustri della Zoologia, intesa nel significato più ampio del termine: Benazzi, Montalenti e Barigozzi genetisti, La Greca padre in Italia della Biogeografia, Mainardi che veniva considerato etologo, ma tutti costoro consideravano loro stessi Zoologi a pieno titolo.

S'è detto, da chi mi ha preceduto in questa tavola rotonda, che difficile è dare una definizione di Zoologia, e forse, vedendo quanto avviene oggi, potrebbe essere vero. Nel corso dei "ruggenti anni '60" quando si occupavano Istituti e Facoltà universitarie, mi capitò di partecipare a un "collettivo studenti e docenti" in un'aula occupata, dove si dibatteva su cosa la "nuova università" dovesse insegnare, e per quanto riguarda la zoologia si proponeva che dovesse illustrare la vita animale sotto tre aspetti: *gli animali chi sono, dove vivono e cosa fanno*. Questa definizione fu completata da un intervento di uno studente che propose di aggiungere un concetto importante, espresso nella frase *nello spazio e nel tempo*; in questa maniera il *chi sono* acquistava un significato evolucionistico, *il dove vivono* veniva a comprendere gli ambienti abitati e, d'altro lato, la loro distribuzione in aree biogeografiche, vale a dire l'Ecologia e la Biogeografia. Non mi viene in mente una migliore definizione della Zoologia.

Vennero poi, nel 1954, James Watson e Sir Francis Crick, e con loro la *doppia elica* e, da questa, la Biologia Molecolare. In realtà questa nuova scienza non è figlia

diretta della Zoologia, ma piuttosto della Biochimica e della Microbiologia (Virologia); quello che più importa per queste nostre riflessioni sono i reiterati *amplessi adulterini* che la Biologia animale, nelle sue differenti espressioni, ebbe con la Biologia Molecolare. Bisogna riconoscere che questa giovane signora americana si manifestò subito estremamente seducente agli attempati zoologi, essa possedeva approcci sperimentali assolutamente innovativi, capaci di dare finalmente risposte inequivocabili a vecchi irrisolti problemi. Non è necessario che io dia esempi fin troppo noti a tutti i presenti. Un po' tutti noi, chi più chi meno, abbiamo fatto uso di quanto le tecniche molecolari del DNA hanno messo a nostra disposizione, e questo è stata una grande risorsa per una Zoologia che stava invecchiando. Ma nessuno di noi cessò di considerarsi Zoologo a pieno titolo.

Allora, perché preoccuparci, perché accusare la giovane signora americana di aver messo in crisi la Zoologia, in realtà l'ha fatta più rispondente alle necessità di verità scientifica che tutti aspettavano. Ha solo fatto crollare le adesioni all'UZI a vantaggio delle nuove società che dal vecchio tronco della zoologia tradizionale andavano organizzandosi: la Società Italiana di Etologia, la Società Italiana di Ecologia (SItE), e quella di Biogeografia (SIB). Quello che più conta sono le conseguenze che ne derivarono; la zoologia, intesa all'interno di quella definizione un po' naïf che s'è detto pocanzi, ha avuto un'esplosione demografica imponente, il numero di giovani che si sono dedicati alla zoologia è vistosamente aumentato. Certo non è possibile ad un giovane studioso, strutturato o non strutturato che sia, frequentare più d'un convegno, iscriversi a più d'una società; è, allora, comprensibile e giusto che essi scelgano quella società scientifica che sia più aderente agli scopi perseguiti, e ai metodi impiegati per la sua ricerca.

Se così stanno le cose, che deve fare l'UZI, chiudere i battenti dopo oltre 100 anni gloriosi? Restare come memoria storica a curare quegli aspetti di Sistematica evolucionistica e di Tassonomia, spesso colpevolmente ignorati dai nuovi zoologi molecolari? Troppe volte nel leggere lavori che utilizzano tecniche di Biologia molecolare ho trovato specie identificati con nomi desueti o addirittura con nomi errati o inesistenti, confondendo gli ordini con le famiglie nell'assoluta imperizia circa le storie evolutive delle specie ... molecolarmente esaminate.

Non è facile suggerire un rimedio a questo progressivo declino del numero degli associati. Da vecchio (solo in termini anagrafici) Zoologo, mi sembra che quel declino sia fenomeno naturale condiviso da altre realtà associative. Bisogna guardare avanti e non crogiolarsi nel passato. Resta però, da parte degli Zoologi, a qualunque delle nuove Società essi appartengano, la responsabilità di vigilare su quei criteri di *Sistematica evolucionistica*, e di rigorosa *Nomenclatura zoologica* che sono indispensabili a rendere il dato comportamentale, biogeografico e sinecologico, che utilizza metodi molecolari, univocamente definito, e ripetibile, *falsificabile*, come oggidì si usa dire.

Forse questa esperienza di Convegno congiunto, che in questi giorni si realizza, può essere un buon sistema. Nel dibattito delle sedute plenarie si potranno confrontare, e trarre reciproco vantaggio. Non solo nelle sedute plenarie potrà costruirsi questo reciproco scambio di competenze, ma forse verrà voglia qualcuno di seguire i simposi tematici realizzati dalle altre Società. Confesso che io ho disertato qualche simposio UZI, per seguire uno della SIB.

Questi convegni congiunti saranno allora molto simili a quelli dell'UZI dei lontani giorni dei miei primi passi nella zoologia, che vivevano del confronto tra zoologi che studiavano *chi sono gli animali* con quelli del *dove vivono* e del *cosa fanno*. A ciò si

aggiunga che i metodi molecolari oggi ci spiegano come ciò sia avvenuto nello *spazio e nel tempo*.

Non dobbiamo soffrire molto per il declino dell'UZI; Il bene della Zoologia deve prevalere sul bene della società.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UI-SIB
Milano, 30 agosto-2 settembre 2016

Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

ROMANO DALLAI

Commento sui risultati della applicazione della Legge 240, 2010

Penso che molti dei colleghi abbiano maturato forti dubbi riguardo alle norme relative al reclutamento dei docenti; sono convinto che essi abbiano da muovere critiche alla legge in oggetto e dunque può essere utile qui esprimere qualche commento ed aprire una discussione sull'argomento.

L'art.16 della legge citata stabilisce le norme per l'abilitazione scientifica nazionale attraverso l'esame della qualificazione scientifica del concorrente, desunta da una valutazione analitica dei suoi titoli e delle sue pubblicazioni. Dunque, coerentemente con quanto riportato nell'articolo di legge, si tratta di una valutazione esclusivamente basata sulla validità scientifica del candidato, senza alcun riferimento alla attività didattica svolta.

Al livello locale, tuttavia, i Dipartimenti utilizzano il budget, a loro assegnato dalle Autorità Accademiche, sulla base delle carenze didattiche manifestate, necessarie per l'attivazione dei Corsi di insegnamento.

Inoltre, le sedi che bandiscono concorsi per la copertura di un posto di prof. associato o di ordinario, (art.18) possono al comma 1 (a) specificare il settore concorsuale ed eventualmente un profilo esclusivamente tramite indicazione di uno o più settori scientifici disciplinari. Esse possono stabilire anche "informazioni dettagliate sulle funzioni" che il vincitore del concorso dovrà svolgere. **Questo è a mio avviso il punto più controverso.** Se queste funzioni fossero un preciso richiamo alle specifiche attività didattiche inerenti il posto messo a concorso, infatti, non ci sarebbero obiezioni da sollevare; al contrario, per quanto è accaduto in tutte o quasi le sedi che hanno bandito dei posti a concorso, l'interpretazione dei termini "specifiche funzioni" è stata quella di elencare una serie di attività peculiari, che nulla hanno a che vedere con la qualificazione scientifica, ma che hanno avuto l'unico scopo di favorire i candidati della sede, in spregio all'articolo di legge. Si tratta di un abuso che, onestamente, andrebbe fatto presente a chi di dovere.

Occorre domandarsi, allora, per quali motivi le sedi hanno scelto comportamenti così palesemente scorretti.

Si possono tentare alcune considerazioni che, tuttavia, non giustificano l'abuso.

1) In molte sedi universitarie le risorse destinate per la copertura di posti di ruolo per P.A. e P.O. sono molto esigue. I Dipartimenti, ai quali spetta il compito di utilizzare le limitate risorse assegnate, difficilmente sono portati ad investire tali risorse per il reclutamento di docenti esterni, più costosi di quelli interni. Ne conseguirà che verranno adottate tutte le misure per favorire i candidati interni, già inseriti in programmi di ricerca attivati nel Dipartimento. Per quanto un candidato esterno possa essere valido scientificamente, se esso è specialista di settori completamente estranei a quelli praticati

nel Dipartimento, difficilmente verrà valutato positivamente ai fini del concorso, da risultarne vincitore.

2) Così stando la situazione, i concorsi a livello locale, risultano delle vere e proprie farse, perché non premiano i migliori candidati abilitati, ma piuttosto quelli che rispondono ai requisiti dettati dalla ricerca locale e/o che fanno parte dello staff del Dipartimento.

L'UZI potrebbe allora segnalare al Ministero le seguenti correzioni.

(a) Abolire i concorsi locali e lasciare alle sedi e ai dipartimenti la facoltà di chiamare direttamente uno degli abilitati della lista nazionale.

(b) Sarebbe auspicabile che la lista degli abilitati fosse limitata ad un numero più ristretto; inoltre, sarebbe altresì opportuno che la lista degli abilitati fosse redatta, da parte della Commissione Nazionale, come una graduatoria di merito. Le sedi dovrebbero essere tenute a chiamare gli abilitati secondo tale graduatoria, a partire dal primo della lista, a seguire. Si eviterebbe, in tal modo, che i migliori candidati fossero penalizzati.

(c) Ogni concorrente può partecipare ad uno solo concorso per l'abilitazione. Al momento di presentare domanda per l'abilitazione, egli può scegliere a quale settore ritenga che la sua produzione scientifica sia più adeguata: se ritiene che questa sia più inerente ad un settore diverso da quello nel quale egli è inquadrato, potrà scegliere questo settore, ma nel caso risultasse abilitato, egli dovrà cambiare la sua appartenenza al settore di partenza, ed assumere l'inquadramento nel nuovo settore.

L'UZI potrebbe, al termine di una discussione in Assemblea, preparare un documento da inviare al Ministero, affinché siano prese in considerazione le proposte approvate per una valutazione nel merito.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UIZI-SIB
Milano, 30 agosto-2 settembre 2016
Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

SALVATORE FASULO

Pensieri in libertà

Ho voluto dare questo titolo al mio contributo forse perché oggi mi sento più libero avendo raggiunto la maggiore età ed essendo conseguentemente andato in quiescenza? No, non penso, ho sempre espresso i pensieri nella massima libertà di coscienza, anche quando ciò mi procurava spesso inevitabili antipatie, lo farò anche adesso.

Ho accettato con piacere l'invito a partecipare a questa tavola rotonda riservata ai Past-President dell'UZI, ancora presenti, ma forse non sarebbe stata necessaria se si fosse istituito prima, come in altre Società, un Collegio dei Past-President da consultare con frequenza annuale per problematiche ritenute di significativa rilevanza.

I Past-President sono i testimoni della storia e dell'evoluzione dell'UZI e, quindi, va fatto tesoro delle esperienze passate per programmare un futuro migliore! Proprio come indicato dal titolo della Tavola rotonda. Dubito che due sole ore siano sufficienti a ripercorrere un passato di circa 26 anni, considerando solo gli anni che ci hanno visti impegnati nel presiedere una Società che io considero tra le più importanti e certamente tra le più prestigiose e intrise di valore culturale per i circa 120 anni dalla fondazione.

Non mi soffermerò in queste brevi annotazioni sulla Zoologia, sulla sua importanza e sul successivo inevitabile sviluppo che ha portato la stessa a differenziarsi in tantissime altre discipline almeno di pari rilevanza, in quanto ciò è stato fatto con estrema competenza da colleghi Zoologi certamente ben più dotti di me. Mi preme solo ricordare a quanti spesso lo dimenticano che, all'atto della fondazione dell'Unione Zoologica Italiana il termine Zoologia era quasi sinonimo di quello, oggi più inclusivo, di Biologia. L'aver dimenticato, in questi ultimi dieci anni questa essenzialità è stata una delle cause che ha comportato il declino della Società: troppi Zoologi, con una veemenza non giustificata, hanno ritenuto l'UZI soltanto come Unione degli Zoologi Italiani. Purtroppo la ripetuta assenza o indifferenza di troppi Biologi, Citologi, Anatomo-comparati, ha spesso avallato questa restrittiva e limitante impostazione.

Si è fatto molto poco per invogliare i giovani ad aderire all'UZI ed io ricordo che, in passato, sono stato socio presentatore di giovanissimi allievi. Sono stati tanti e si è ipotizzato o "sussurrato", anche da qualcuno dei presenti oggi a questo tavolo, che il fine forse era strumentale per una mia successiva scalata alla presidenza...La mia elezione avvenne molti anni dopo e non furono certo determinanti i voti dei soci da me presentati. Quando ho provato ad invitare i colleghi a fare altrettanto con i propri allievi mi sentivo rispondere che non se la sentivano di fare spendere le quote sociali a ragazzi che ancora non avevano una autonomia finanziaria e che avrebbero dovuto assumersi ulteriori oneri economici.

Sono, però, orgoglioso di affermare che numerosi tra quei giovanissimi soci sono oggi valenti docenti ancora aderenti all'UZI, pienamente protagonisti e consapevoli del fondamentale ruolo di raccordo che la Società ha ricoperto e svolge nelle diverse sedi istituzionali.

Per il Congresso organizzato a Taormina-Giardini Naxos (circa 500 partecipanti su un numero di Soci forse mai più raggiunto di circa 450), il Consiglio Direttivo deliberò, con giuste motivazioni, le sessioni parallele. Nei Congressi successivi fu abolita questa impegnativa ma coinvolgente abitudine (soprattutto per i giovani) e questo ha certamente determinato un risparmio in termini di risorse economiche ma ha anche provocato l'allontanamento di quei giovani non più motivati da quella sana carica di adrenalina che li portava a parlare, spesso per la prima volta, davanti ad un pubblico di esperti.

Con apposito regolamento, approvato unanimemente dall'Assemblea dei Soci furono istituiti i Premi UZI per giovani ricercatori che onoravano colleghi non più tra noi con costi minimi per l'UZI e spesso a carico dei soli proponenti. Il regolamento fu successivamente disatteso senza alcuna specifica votazione di revoca da parte dell'Assemblea.

Ultima causa, tra le più importanti secondo le mie analisi, che ha provocato la maggiore disaffezione e defezione di buona parte dei Soci ancora rimasti è da attribuire alla mancata presa di posizione da parte dell'Unione Zoologica Italiana degli esiti delle procedure concorsuali in occasione delle ultime ASN. Non si trattava certo di criticare l'operato di una Commissione, che a parer mio resta autonoma e responsabile delle proprie valutazioni oggettive, bensì l'UZI avrebbe dovuto difendere con atti formali, pur nel rispetto dei lavori della Commissione, la coerenza delle scelte con l'attività svolta in passato (Presidenze Dallai e Fasulo), su richiesta del CUN, nella elaborazione delle declaratorie dei SSD BIO/05 e BIO/06, così come richiesto più volte dalla stragrande maggioranza dei Soci.

Avevo iniziato con pensieri in libertà e ce ne sarebbero tanti altri ma se queste riunioni diventeranno, come io spero, una consuetudine per costruire un futuro migliore io sarò sempre disponibile con il mio consueto ottimismo.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UZI-SIB
Milano, 30 agosto-2 settembre 2016

Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

EMILIO BALLETO

La dimensione europea della ricerca e del reclutamento

La crisi economica che si è manifestata a livello mondiale almeno nel corso degli ultimi 10 anni ha avuto importanti e negative ripercussioni ad ogni livello della vita civile, ivi compresi naturalmente il finanziamento della ricerca scientifica ed il reclutamento dei ricercatori nelle Università.

Ricerca. Siccome, come anche avviene in molti Paesi del “mondo occidentale”, i finanziamenti erogati a livello nazionale per la ricerca scientifica sono soprattutto focalizzati sul mantenimento dei grandi impegni assunti per lo studio della Fisica, o su certi aspetti della Medicina, la ricerca in campo zoologico, spesso trascurata a livello mediatico e in genere non molto idonea a creare nuovi indotti economici, ha probabilmente sofferto più di quella in certe altre discipline.

Questo non significa, tuttavia, che la ricerca nell’ambito delle nostre discipline debba necessariamente languire o estinguersi. Al contrario. La differenza rispetto al passato è che a fronte del fortissimo restringimento dei tradizionali finanziamenti diretti (MIUR, MATTM), le fonti di finanziamento disponibili si sono largamente diversificate ed ampliate, in un’ampia panopia che si estende dal livello regionale a quello europeo e transnazionale.

Fornire in questo spazio una discussione di tutte le possibilità offerte ai vari livelli è assolutamente impossibile. Svilupperò solo qualche accenno su:

- Livello Regionale (collegati con DH, DU: Parchi nazionali, regionali, SIC; ARPA/ISPRA).
- Progetti Interreg. Qualche esempio: Interreg Italia Svizzera; Interreg Italia Francia; Interreg Alpine Space; Interreg MED Cooperation Programme.
- COST (European Cooperation in Science and Technology).
- Partnership per ricerche in campo ambientale con Paesi eleggibili per i “Fondi di Coesione” (FC) (Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria).
- Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) (IT: 10 444 ME). In Italia PSR
- National Rural Development Programme 2014-2020 (NRDP: per l’Italia 963 milioni EUR dalla EU e 1.17 miliardi EUR dal cofinanziamento nazionale).
- Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP).
- Direttiva Habitat (LIFE, LIFE +, LIFE plus [2014-2020 Azione per l’Ambiente e il Clima]).
- Orizzonte 2020. Possibile avanzare proposte per la call. Agenzie Europee (es. ERA-NET_Biodiversa) etc.

- EuropeAid (es. African-Caribbean-Pacific).

Le opportunità sono vastissime e francamente molto maggiori di quante non siano mai state in passato, certamente *bisogna darsi da fare*. Capisco che questo possa esser visto come dover imparare un altro mestiere. Orizzontarsi non è sempre facile. Il primo passo può essere attraverso gli Uffici per la Ricerca internazionale della Università; naturalmente esistono Uffici anche a Bruxelles. Occorre comunque creare partnerships europee.

Reclutamento. Solo pochi accenni. Per ottenere un posto per la ricerca e/o la didattica a livello transnazionale l'abilitazione non è necessaria. Vari sono livelli disponibili, da Marie Curie a posizioni senior per la didattica e la ricerca. Controllare spesso le calls internazionali. Rientro dei cervelli (considerevoli facilitazioni al rientro dopo almeno 2 anni di permanenza all'estero).

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UZI-SIB
Milano, 30 agosto-2 settembre 2016

Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

ETTORE OLMO

Quando un insieme complesso, come una società scientifica, attraversa dei momenti difficili è importante riandare alle ragioni che ne hanno determinato l'origine e agli sviluppi storici che ne sono seguiti. A questo riguardo ho trovato degli spunti molto interessanti nell'articolo presentato da Riccardo Milani a Pavia in occasione del centenario dalla fondazione della nostra Unione.

La fondazione dell'UZI avvenne nell'aprile del 1900 in seguito ad un congresso internazionale in onore di Camillo Golgi organizzato a Pavia dall'Anatomische Gesellschaft al quale parteciparono numerosi zoologi. Tra i primi aderenti all'UZI ci fu l'anatomico Guglielmo Romiti che dichiarò di "essere abituato a considerare l'anatomia quale un ramo della zoologia" e auspicò che tutti gli altri anatomici decidessero di entrare nell'UZI. Gli anatomici umani si sono in seguito allontanati dall'UZI. Tuttavia la visione di Romiti è alla base del legame che ancora sussiste tra i cosiddetti Anatomico-comparati e gli Zoologi propriamente detti, legame che, nonostante varie vicissitudini, è tuttora molto importante.

Un altro aspetto fondamentale già presente nello statuto del 1900 è "lo scopo di diffondere la Zoologia, di agevolare i rapporti tra i cultori di questa scienza intesa nel suo più ampio significato e diffondere gli interessi nell'insegnamento".

Negli oltre 100 anni della storia dell'UZI gli interessi e gli scopi dell'Unione si sono ampliati e sarebbe impossibile esaminarne gli sviluppi in poco tempo. Tuttavia c'è un aspetto che a mio avviso merita di essere ricordato. Questo aspetto riguarda gli sviluppi che hanno avuto le ricerche biologiche a partire dal secondo dopoguerra e che hanno visto un impetuoso aumento, anche tra i ricercatori aderenti all'UZI, degli studi di microscopia elettronica, citologia, istologia, embriologia, genetica, citogenetica e, più recentemente, di biologia molecolare e delle discipline che ne sono derivate. A questo riguardo è molto importante sottolineare che queste ricerche nell'ambito UZI hanno avuto e hanno un chiaro risvolto di carattere filogenetico ed evolutivo inteso al progresso della Zoologia nei suoi aspetti più ampi, e non ad usare gli animali come semplici "modelli" di studio per altri scopi.

Le cause delle attuali difficoltà della nostra unione sono probabilmente varie, ma io vorrei sottolinearne due.

Primo. Il lento ma progressivo scollamento tra la cosiddetta componente anatomico-comparata e quella più tipicamente zoologica, dovuto anche all'aumento nel settore BIO/06 di ricercatori di area biomedica, tanto che in certe sedi importanti non si trovano più (non solo ai massimi livelli di docenza) rappresentanti di Scuole scientifiche storicamente ben note.

Secondo. L'improprio coinvolgimento dell'UZI nelle recenti "abilitazioni" che ha creato non poco disagio sia tra i due settori che all'interno di ciascun settore. A questo riguardo è importante la creazione di Collegi dei professori ordinari di settore a cui

vanno demandati i problemi accademici e il dialogo tra i settori in modo da liberare l'UZI di un compito che non le compete.

E' noto a noi tutti che uno dei maggiori problemi è la diminuzione delle iscrizioni all'UZI dei giovani ed il loro minor coinvolgimento nei congressi. Le cause di questo fenomeno sono numerose e in larga misura esterne all'UZI, e a questo proposito vorrei proporre alcuni suggerimenti. Spesso i giovani hanno lamentato la natura troppo generalista dei congressi per cui non sembrano trovare quegli avanzamenti scientifici a cui sono interessati e che invece trovano più facilmente in consessi internazionali più specialistici. Una possibile iniziativa in questo senso potrebbe essere ritornare all'alternanza (che, se ricordo bene, risale alla presidenza di Gianfranco Ghiara) tra congressi generalisti e simposi dedicati all'approfondimento di aspetti specialistici ed avanzati nei quali i giovani potrebbero venire a contatto con i ricercatori più importanti dell'argomento. Molto promettente potrebbe essere il prossimo congresso di Torino congiunto con la società zoologica di Francia che sembra indicare una via per aumentare l'internazionalizzazione.

Un'altra iniziativa che ha avuto un buon successo tra i giovani ricercatori ed i dottorandi è stata la scuola dell'UZI che è stata interrotta per problemi economici, ma che varrebbe la pena di riprendere sia pure in forma meno costosa.

In conclusione va ricordato e ribadito che la natura dell'UZI è e deve rimanere fondamentalmente scientifica, e che in futuro va fatto ogni sforzo per dedicare risorse a sostegno di questo aspetto.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UZI-SIB
Milano, 30 agosto-2 settembre 2016

Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

ELVIRA DE MATTHAEIS

Ho sempre pensato all'Unione Zoologica Italiana come ad una "casa di famiglia", quindi un luogo non solo fisico di incontro tra diverse generazioni per conoscersi, scambiare esperienze e affrontare momenti difficili.

Visione arcaica e superata? Può darsi di sì, ma può darsi di no.

Credo che luoghi e momenti di incontro tra "ricercatori giovani" e "ricercatori anziani" siano importanti per tutti. Da un lato c'è la spinta positiva a sperimentare nuovi approcci metodologici, la sensazione di onnipotenza; dall'altro, ci sono l'esperienza e la maturità che suggeriscono prudenza, riflessioni e messa a fuoco dei problemi. Questo valeva ieri, vale oggi e certamente varrà anche domani.

Lo Statuto dell'UZI, all'articolo 3, riporta gli scopi della nostra Società, da sempre in prima linea per la conservazione della biodiversità a tutti i suoi livelli e nella promozione degli studi nelle varie discipline zoologiche, attraverso la cooperazione scientifica di tutti gli studiosi della Biologia animale.

L'UZI, con il supporto dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha organizzato quattro UZI Spring School (2011-2014) dedicate ad aspetti diversi della biodiversità, mettendo insieme giovani ricercatori e docenti di alto profilo internazionale ed affrontando argomenti di ampia rilevanza ed attualità scientifica.

Questo primo Congresso congiunto tra SItE, UZI e SIB vuole essere, in un momento difficile per la ricerca, un esempio di collaborazione tra Società diverse, ma unite dalla volontà di promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica con l'organizzazione di un programma molto diversificato.

Senza la nostra "casa di famiglia" tutto questo non sarebbe possibile. Per consentire all'UZI di proseguire nel suo cammino serve dunque il sostegno di tutti i soci, per apportare alla "casa di famiglia" le manutenzioni continue, senza le quali un suo crollo sarebbe inevitabile, con danno enorme per la promozione della ricerca, della didattica e del reclutamento.

Questa Associazione non è il "castello dei sogni" ma il luogo dove si discute e si collabora per trovare la strada migliore per andare avanti tutti insieme e costruire il futuro dei giovani.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UIZ-SIB

Milano, 30 agosto-2 settembre 2016

Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

Intervento di LORIANO BALLARIN

Sono convinto, anche per esperienza personale, che la principale causa del recente calo di soci UZI sia legato all'assordante silenzio della Società nei confronti dei risultati delle recenti abilitazioni. Molti colleghi, non abilitati perché la commissione si è arrogata il diritto di restringere le declaratorie che l'UZI stessa ha contribuito a stilare, si aspettavano infatti una presa di posizione chiara dell'UZI a difesa delle graduatorie, così come fatto da altre società minori (es. SIICS).

Ad essere penalizzata dai risultati delle abilitazioni è stata l'intera zoologia italiana dal momento che molte sedi avevano già investito punti budget per abilitati in zoologia: mancando gli abilitati in zoologia, i punti budget sono stati riassorbiti e distribuiti ad altri settori.

Ora, alla vigilia di una nuova tornata di abilitazioni (e, quindi, in tempi non sospetti), chiedo che l'UZI si faccia promotrice di un documento (da inviare al ministero?), nel quale si richieda alle commissioni BIO/05 e BIO/06 il rispetto delle declaratorie.

Per quanto riguarda la possibilità di richiamare i giovani, credo occorra stimolare l'interesse dei giovani (neo-laureati e dottorandi) verso il mondo animale offrendo loro l'opportunità di toccar con mano e condurre semplici esperimenti su quei modelli che trovano nei nostri libri di testo. Bene, quindi, l'idea delle scuole. A mio avviso, però, le scuole sul modello della spring school di Venezia, peraltro di ottimo livello e con oratori di grande rilevanza, sono di livello troppo alto, in quanto a contenuti, per la maggior parte nostri studenti che invece necessitano di subire il fascino degli animali con un modello di scuola che affianchi buone lezioni teoriche ad una parte pratica non trascurabile, sul modello delle scuole estive di Roscoff.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UZI-SIB

Milano, 30 agosto-2 settembre 2016

Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

Intervento di ELVIRA BRUNELLI

La storia dell'Unione Zoologica è stata oggi ripercorsa dagli ex Presidenti. Da questo *excursus* sono emersi tanti episodi e momenti che hanno fatto dell'Unione Zoologica un riferimento per tutti gli studiosi del settore. Insieme ai tanti passaggi significativi che sono stati riportati alla memoria di tutti noi, purtroppo sono state messe in evidenza anche alcuni aspetti che attualmente destano grave preoccupazione.

Prima tra tutte la scarsa presenza di giovani iscritti e, più in generale, la riduzione del numero dei soci. Qualcuno ha ricordato poco fa che nel 1999 i soci eravamo 637 (come pubblicato sull'IJZ vol. 66 del 1999, pg. 399-417) mentre oggi non raggiungiamo i 150.

Io sono socio di questa Società dal 1995 e in essa mi sono riconosciuta fin da quando, in qualità di dottoranda in Biologia Animale, ho chiesto e ottenuto l'iscrizione; in quel momento mi identificavo nell'UZI in quanto trovavo che le mie curiosità scientifiche fossero vicine e affini alle complesse tematiche di ricerca proposte e portate avanti dagli studiosi dell'Unione.

Oggi mi domando e vi domando, se l'Unione Zoologica Italiana vuole ed è in grado di definire gli ambiti propri della disciplina rivestendo così un ruolo anche nel panorama accademico e operando da garante *super partes*.

Questo appello nasce dall'esigenza di non vedere l'ambito della Zoologia ristretto ed impoverito, sia in termini culturali che di risorse. Questo in ossequio alla storia della nostra Società che ha visto tra i propri soci eminenti studiosi le cui ricerche hanno spaziato dalla zoo-morfologia, alla biologia cellulare, alla ecologia animale, solo per citare alcune delle branche che a pieno titolo oggi qui sono state definite come un sottoinsieme della Zoologia.

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE CONGIUNTO SITE-UZI-SIB

Milano, 30 agosto-2 settembre 2016

Contributi alla Tavola Rotonda: Conoscere il passato per un migliore futuro

Intervento di EMILIO BALDACCINI

Prendo la parola perché l'argomento della Tavola Rotonda è così importante e vitale per l'UZI che ogni contributo può servire a meglio delineare l'attuale situazione di sofferenza. Ho fatto parte del Direttivo con vari compiti per 16 anni consecutivi, con spirito di servizio e vivendo una stagione che all'inizio appariva di grande ripresa e di forte, generale interesse per l'Unione. Poi trasformatasi in un declino sempre più preoccupante, figlio dei tempi e di una fronda interna rivelatasi dirompente. In primis l'autonomia degli Atenei e tutto ciò che questa ha comportato, con la gestione tutta interna a ciascuno di essi dei posti di docenza, ma non solo. Questo ha fatto perdere centralità di funzioni all'Unione, generando lo sfaldamento del suo tessuto. Poi la divisione in più gruppi concorsuali, con la formazione di sfere d'interessi diverse e differentemente gestite.

L'UZI è la società scientifica che riunisce tutti coloro che si interessano di scienze zoologiche, tali sono sia i Comparati che gli Zoologi. Entrambe si rivolgono a modelli animali di studio, nell'unica matrice darwiniana. L'UZI è per essi la casa comune e chi intende scavare solchi tra le due facce dell'unica medaglia sbaglia ed ha sbagliato. Oggi ne vediamo le ancorché non univoche conseguenze.

Per il bene che voglio all'UZI, per le energie che vi ho speso sotto cinque diversi Presidenti, posso solo sperare in un superamento di questo momento, in una ritrovata unitarietà di cammino e di intenti.